Gina Roticiani ci mostra gli smottamenti ai piedi della sua casa sulla sponda sinistra del Tevere. Nello sfondo: la diga

Acuto il problema della casa in Lucania

Centinaia di domande per appena otto case

A Corbara la gente trema quando si apre la diga

Le acque del Tevere in piena vengono fatte defluire - Ma la massa d'acqua è tale da provocare smottamenti e frane vicino all'abitato - Intervento del Comune e dei parlamentari comunisti per la salvaguardia delle case e dei terreni

Dal nostro inviato

ORVIETO, 16

« Le sirene ci colsero nel sonno, alla mezzanotte. Era il segno che dalla diga sarebbero scese le acque. Questa era l'ottava volta. Scappammo dalla nostra casa per trovare rifugio nella parte più alta del paese di Corbara ». Questo è il racconto di Gina Roticiani, che vive sulla sponda destra del Tevere, ai piedi della gigantesca diga di calcestruzzo che imbriglia le acque del Tevere, creando un gigantesco lago-bacino per l'energia elettrica, a Corbara-Baschi. Sono le parole che sintetizzano la storia delle 400 persone che vivono a Corbara. E' gente che viene isolata dal resto del mondo, che vive in un punto ove quest'anno il tempo s'è fermato otto volte: tante quante la diga è stata aperta a seguito delle alluvioni, delle piene.

Per otto volte le paratie della diga si sono aperte; l'acqua è scesa sul vecchio letto del Tevere lavorando le sponde. La forza, la spinta di questa massa d'acqua è stata tale da provocare gravi smottamenti del terreno. E su questo terreno, a poche decine di metri dalla diga, sono aggrappate le case coloniche già malandate di Corbara. Per ora, soltanto due-tre abitazioni lungo il fiume sono state lesionate. Ma occorre provvedere subito a risanare e salvaguardare queste sponde affinché non si provochino altri cedimenti del terreno e quindi delle case.

Ma oltre a questo aspetto vi è un altro problema: quello delle comunicazioni di Corbara, che rimane isolata, tagliata fuori dal Tevere. E' assurdo: per giungere a Corbara siamo dovuti passare sopra dei massi scuri, su della ghiaia grigiastra, sul letto del Tevere asciutto. E, quando si apre la diga i contadini di Corbara restano sulla propria sponda.

La strada sopra la diga è proibita, i cancelli sono sbarrati per quelli di Corbara. E' una strada agibile, ma il « passaporto » l'ENEL lo ha dato soltanto ai fattori della « Suisse », l'azienda agraria svizzera. Contro questa situazione si stanno battendo i contadini di Corbara. Il sindaco di Orvieto, Italo Torroni, ha già incaricato l'ufficio tecnico per i rilievi dei danni provocati dalla diga e dal Tevere. L'assessore provinciale Ottavio Rossi, è intervenuto assieme al sindaco presso le autorità affinché la strada sulla diga sia aperta a tutti e si avviino lavori di salvaguardia dell'abitato di Corbara.

Frattanto la lotta della gente che vive lungo il Tevere, colpita dalle alluvioni, dagli allagamenti, dalla diga si fa più massiccia. Una delegazione di coltivatori diretti di Attigliano, colpiti dalle inondazioni del Tevere è stata ricevuta in Prefettura ed al Genio Civile. All'on. Alberto Guidi che guidava la delegazione, i tecnici del Genio Civile hanno fatto conoscere un piano d'intervento sulle sponde del Tevere e degli altri corsi d'acqua della provincia di Terni. Il piano prevede un intervento dello Stato per tre miliardi di lire utilizzando la legge del 25 gennaio '62 relativa al Piano per la regolamentazione dei corsi d'acqua.

Occorrono dunque i finanziamenti per opere radicali, e interventi seri sul Tevere, volti a garantire la vita alle popolazioni ed a promuovere lo sviluppo economico delle zone colpite

Alberto Provantini

VENOSA — Vecchie case ancora abitate dai contadini

Dal nostro corrispondente

MELFI, 16

Il problema di assicurare una casa degna di questo nome a tutte le famiglie in Lucania è tutt'altro che risolto: decine di migliaia di famiglie di contadini poveri nella nostra regione abitano ancora in case malsane, prive di accessori e dei più elementari servizi igienici. Da qualche anno però è entrato in funzione la legge per la costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti. A giusta ragione i contadini lucani hanno sperato di avere finalmente una casa in assegnazione a riscatto oppure di potersela costruire in proprio o in cooperativa con il concorso dello Stato.

Ma questa speranza, per la stragrande maggioranza dei contadini poveri lucani, si è rivelata una completa delusione. Stando alla legge attuale in vigore per la costruzione di case per i lavoratori agricoli ed agli irrisori stanziamenti che in Lucania si sono avuti per finanziare tali piani, solo pochissimi contadini potranno avere la casa.

Nella grande parte dei Comuni lucani gli alloggi costruiti o in corso di costruzione sono in totale otto case per ogni Comune. Le domande per ottenere l'assegnazione di dette case in ogni Comune sono centinaia. Dobbiamo ammettere senza esitazione che le Commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi hanno un difficilissimo compito da svolgere. Tutti i contadini che presentano domanda hanno diritto all'assegnazione della casa. Stabilire una graduatoria tra di loro è un compito quasi impossibile, perciò ogni graduatoria determina serie proteste, contestazioni, una moltitudine di ricorsi. Spesse volte le graduatorie provvisorie vengono così nuovamente modificate. La legge è insufficiente, l'« iter » per la costruzione dei pochi alloggi va avanti a passo di lumaca tra mille difficoltà, il numero degli alloggi che si costruiscono è completamente irrisorio.

Il primo piano triennale si è poi d'altra parte imbattuto nella difficile congiuntura economica per cui gli aumentati costi hanno costretto alla revisione dei prezzi di quasi tutti i progetti. Molti progetti di costruzione sono rimasti fermi per mesi e mesi senza la possibilità di fare l'appalto. La somma stanziata per il primo piano triennale per la provincia di Potenza era di appena un miliardo e 300 milioni di lire, somma del tutto insufficiente a realizzare il pur così limitato piano, per cui si è addossato ai Comuni le spese per costruzione di strade di accesso, fognature, impianti elettrici ecc.

Il secondo piano triennale che è già cominciato si rivela già dall'inizio anch'esso insufficiente e pieno di serie difficoltà.

Per far fronte a queste indispensabili esigenze occorre un piano più organico e concreto al quale è indispensabile assicurare un finanziamento che per la sola Provincia di Potenza dovrebbe andare nell'ordine di oltre 2 miliardi e mezzo di lire. I contadini lucani a giusta ragione rivendicano oggi più che mai il diritto ad avere una casa salutare e civile a questa sacrosanta aspirazione è assurdo pensare che si possa rispondere chiedendo loro di fare ulteriori sacrifici.

Guerino Croce

L'Aquila: in agitazione gli assistiti dell'ENPAS

L'AQUILA, 16.

Lo spinoso problema del rinnovo della convenzione tra lo ospedale civile dell'Aquila e l'ENPAS, tuttora irrisolto, ha creato tra i numerosi dipendenti dei pubblici uffici della città un vivissimo fermento. Più che giustificato se si pensa che, malgrado le non lievi trattenute a ruolo per l'assistenza malattia a favore dell'ENPAS, gli impiegati dello Stato e i loro familiari, nella malaugurata occasione di una malattia che esiga il ricovero in ospedale, per la assenza della convenzione su ricordata, sono costretti o a pagare l'intera retta per la camera a pagamento di seconda classe, troppo elevata per gli stipendi in vigore, o ad accontentarsi di essere messi in corsia in uno dei tanti corridoi dell'ospedale di Salvatore.

I sindacati degli statali aderenti alla CGIL da tempo si stanno battendo per indurre la direzione dell'ENPAS e dell'ospedale a raggiungere un accordo per la convenzione. Ultimamente assicurazioni in proposito vennero date ai sindacati dal Direttore dell'ENPAS. Ma a tutt'oggi nulla è stato fatto in concreto.

Per questa ragione, rompendo ogni indugio, i sindacati dei pubblici dipendenti in una riunione, tenuta recentemente alla locale Camera del Lavoro hanno deciso, in un vibrato ordine del giorno, di proclamare lo stato di agitazione di tutti gli assistiti dall'ENPAS. Copia dell'ordine del giorno è stata rimessa alle autorità interessate e al più presto una commissione di statali si recherà dal Prefetto della Provincia per esporre le richieste della categoria.

Vogliamo auspicare che la direzione dell'ENPAS prenda veramente a cuore la soluzione del problema e eviti ulteriori disagi ad una categoria tanto benemerita come quella dei pubblici dipendenti.

I funerali a Carrodano di Bruno Baratta

LA SPEZIA, 16.

Si sono svolti i funerali del compagno Bruno Baratta, di 36 anni, tragicamente deceduto in un incidente stradale verificatosi lungo l'Aurelia nei pressi dell'abitato di Carrodano dove la strada è particolarmente stretta. Il compagno Baratta, che era membro del comitato comunale del PCI di Carrodano, è stato investito da un camion e trascinato per circa 130 metri. Lascia la moglie e due figli in tenera età. Alla famiglia dello scomparso le sentite condoglianze della Federazione e dell'Unità.

NELLA FOTO: lo scomparso

Totale chiusura di un pastificio-mulino a Nuoro

70 lavoratori sono stati licenziati

CAGLIARI, 16.

Una grave situazione si è avuta a creare a Nuoro a seguito della totale chiusura del pastificio e mulino Guiso-Gallisai, col conseguente licenziamento di tutti i settanta dipendenti. Gran parte dei licenziati sono sposati e con numerosi figli a carico, lavoravano negli stabilimenti Guiso-Gallisai da 20 e da 30 anni: oggi si trovano sul lastrico, con le famiglie alla fame e impossibilitati, data l'età, ad inserirsi in altro settore produttivo.

Il consigliere regionale comunista compagno onorevole Salvatore Nioi ha rivolto una interrogazione urgente agli assessori all'Industria e al Lavoro « per sapere come si possa ammettere che una azienda, come la Guiso-Gallisai, che ha di recente ammodernato tutti gli impianti, servendosi congruamente dei benefici previsti dalle leggi nazionali e regionali, decida di sua iniziativa e senza un giustificato motivo della sorte di tante decine di famiglie ».

Pertanto il consigliere comunista ha chiesto immediate iniziative da parte della Giunta per evitare la serrata. Il compagno Nioi invita infine gli assessori a tenere conto in particolare del fatto che i lavoratori licenziati sono disposti ad assumere in gestione diretta i due stabilimenti, contro la corresponsione ai proprietari di un canone mensile di 500 mila lire.

Piena assoluzione per 11 lavoratori

MELFI, 16

Il Pretore di Melfi ha assolto con formula piena, per non aver commesso il fatto, undici lavoratori agricoli di Rapolla. I lavoratori, tra i quali quattro donne, erano stati imputati di aver promosso ed organizzato il corteo nelle imponenti manifestazioni svoltesi alcuni mesi fa nel Melfese per la difesa degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

I lavoratori ingiustamente rinviati a giudizio sono stati difesi dal compagno sen. avv. Fazio Petrone.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p. a.

4ª Zona (TETI)

COMUNICATO

La Società Italiana per l'Esercizio Telefonico — 4ª Zona TETI — informa che, in prosecuzione del vasto piano di sviluppo del servizio interurbano automatico interregionale, gli utenti appartenenti ai settori telefonici di La Spezia, Aulla, Borghetto Vara, Levanto, Pontremoli e Sarzana del distretto di La Spezia possono chiamare direttamente gli utenti dei seguenti distretti e settori a fianco segnati:

LAZIO		TOSCANA	
distr. Roma	06	distr. Firenze	055
» Civitavecchia	0766	» Arezzo	0575
» Frosinone	0775	» Chianciano	0578
» Latina	0773	» Empoli	0571
» Orvieto	0763	» Montecatini	0572
» Tivoli	0774	» Pistoia	0573
» Viterbo	0761	» Prato	0574
		» Siena	0577
LOMBARDIA		**PIEMONTE**	
settore Milano	02	settore Torino (*)	011

La tassazione delle comunicazioni in questione, la cui durata viene regolata esclusivamente dal chiamante, si effettua con il sistema a « tariffa ciclica » e pertanto è commisurata al periodo di effettiva occupazione del collegamento

(*) Non raggiungibile dagli abbonati del settore di Borghetto Vara.

ELETTRICISTI

accompagnate i

FUTURI SPOSI

a visitare la grande esposizione

dei MAGAZZINI

GIOFFREDA

che la

CASA ARREDA

IN VIALE ARIOSTO, 3 - Tel. 22.64.41/2 - FIRENZE

TROVERETE

LAMPADARI DALL'ANTICO AL MODERNO
DALL'ECONOMICO AL SUPERLUSSO
ELETTRODOMESTICI - LAVATRICI
CUCINE - FRIGORIFERI
DELLE MIGLIORI MARCHE

INOLTRE

VASTO ASSORTIMENTO DI
MATERIALE ELETTRICO INDUSTRIALE

GIOFFREDA

IL NOME CHE VI GARANTISCE

Le marche più qualificate - I migliori articoli

FACILITA' DI PARCHEGGIO

AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA « E » PUBBLICA

FIRENZE — Via Masaccio 190 | FIGLINE V.NO — Via V. Locchi 85-89

CACCIA-PESCA

IL MARCHIO CHE GARANTISCE LA COSTANTE QUALITA'

Le confezioni razionali che soddisfano lo sportivo

Responsabilità per il dramma della casa a Taranto

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 16.

Il signor Luigi De Vincentis, con moglie e sei figli e per di più il suocero convivente, alcuni giorni fa ha occupato un appartamento del costruendo quartiere CEP nel rione Salinella di Taranto. La stessa cosa ha fatto il signor Amoruso con moglie e sei figli; il primo viveva sino a pochi giorni or sono in una sola stanza nel vico De Valeris della Città Vecchia, il secondo in un piccolo appartamento sito in via Emilia, che ha dovuto lasciare perchè serviva al proprietario.

Prima di decidersi a compiere questo atto, che il locale « Corriere del giorno » nel corso di una sua nota definisce illegale e abusivo, le due famiglie hanno cercato per mesi un alloggio ma sempre vanamente. Eppure a Taranto tra il quartiere CEP della Salinella e l'INA-Casa dei Tamburi vi sono ben mille appartamenti belli e pronti per essere abitati, ma non ancora assegnati ai lavoratori.

Quali sono i motivi di questa situazione? Sentite come si esprime in proposito il già citato foglio locale: « Ma chi sono i responsabili di simile fattaccio? (l'occupazione dei due appartamenti - N.d.R.). Nessuno. Proprio così, nessuno. Nessuno, individuabile come persona o come ente ».

E' possibile arrivare fino a questo punto? I mille appartamenti citati sono pronti, ma mancano tutti i servizi, acqua, luce, strade! Chi sono i responsabili del fatto che a due mesi dalla fine della costruzione delle case i servizi non sono ancora pronti? Sono, senza possibilità di equivoci, i dirigenti democristiani del Comune di Taranto i quali in otto anni di malgoverno hanno lasciato un debito di 32 miliardi di lire e un deficit per il solo '64 di 5 miliardi! Da una parte quindi l'inerzia e l'incapacità degli amministratori, dall'altra centinaia di famiglie costrette a vivere in condizioni disumane nelle baracche « Zaccheo » e « Orsini ».

Altro che nessuno! Probabilmente ora le autorità andranno a vedere in base a quale articolo del Codice dovranno punire le due famiglie fuorilegge. Noi pensiamo però che prima di colpire chi è stato letteralmente trascinato a prendere decisioni così estreme, bisogna mettersi seriamente al lavoro affinchè nel giro di pochi mesi i mille appartamenti pronti siano resi abitabili, affinchè sia eliminata la vergogna delle baracche, affinchè sia avviato a soluzione il non meno grave problema del risanamento della Città Vecchia.

Elio Spadaro

DISCO ROSSO

Via Ariento, 83 rosso

FIRENZE

Vendita straordinaria

Abito Uomo tessuto Marzotto L. 16.900

Abito Uomo pettinato L. 7.500

Giacca Lana Sport L. 2.900 in più

Paletot Uomo L. 5.500 - 6.500 - 8.500

Impermeabili Gabardine Macò L. 4.500 - 5.500 7.500

Pantaloni Lana L. 2.500

Pantaloni Terital lana L. 3.500

Confezioni Facis Monti - Sconti eccezionali

rubrica del contadino

Comuni e province debbono fare di più

Aziende agricole modello create dagli enti locali

L'esempio di Verona - Sono un nuovo strumento di sperimentazione e assistenza agraria

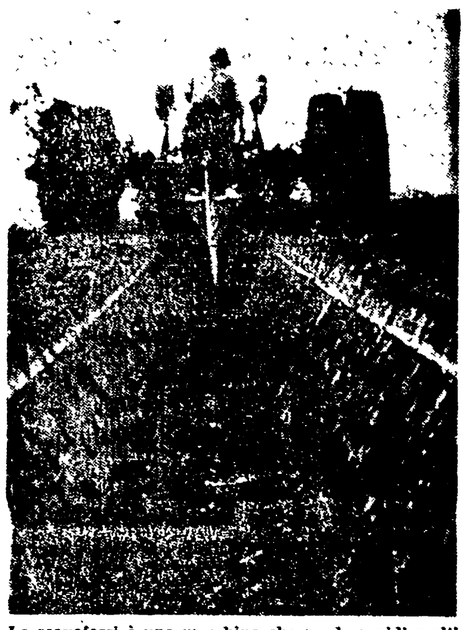
Dalla provincia di Verona ci vengono due esempi di « aziende agricole modello » gestite dall'Amministrazione provinciale. La prima, con sede in Villafranca, è su terreno di proprietà della Cassa di Risparmio ma è gestita dalla Provincia, che — con il consenso del Ministero e la collaborazione di un Consorzio di produttori — ha deciso di attuarvi una serie di esperienze i cui risultati saranno a disposizione di tutti i contadini. Metà dell'azienda è a frutteto e l'altra metà ad ortaggi; oggetto di sperimentazione non è solo la qualità dei prodotti ma anche i sistemi di lavoro, la meccanizzazione e ogni altro fattore che possa contribuire alla riduzione dei costi di produzione. L'azienda, proprio per questa ragione, si sforza di agire in collegamento con i problemi di tutte le altre aziende agrarie della provincia.

La seconda, a Bovolino, sorge su terreno di proprietà della Provincia ma è stata da questa affidata in gestione all'Istituto Tecnico. Ma si tratta di una vera azienda, non di un campo sperimentale: 35 ettari, che saranno dotati di una modernissima stalla con annesso locale di mungitura; di una porcilaia; di un pollaio e di un silos Harvestore. Vi si alleveranno 80 vacche di razza frisona, 80 vitelloni, 90 suini e 1900 galline. Inoltre la Provincia ha istituito un proprio Centro riproduttori con 17 tori.

Ora, la quasi totalità dei comuni e delle province ha la possibilità concreta di prendere iniziative di questo genere. Per farlo gli enti locali possono: 1) utilizzare terreni già di loro proprietà; 2) acquistare terreni abbandonati dai contadini; 3) acquistare terreni di altri enti pubblici, 4) ricorrere ad altra forma. Sulle « aziende speciali » — che possono prendere la forma anche di « azienda comunale silvo-pastorale », in montagna, o di « vivaio sperimentale e d'assistenza tecnica », in pianura o collina; o di « centro di meccanizzazione e per la sperimentazione di macchine e dell'irrigazione » in altri ambienti (ma non è la motivazione che è difficile trovare) — possono trovare una concreta possibilità di occupazione e di specializzazione migliaia di lavoratori agricoli. I corsi di qualificazione per l'agricoltura, infatti, poco servono se svolti in qualche ora di lezione serale; molto invece possono contribuire se accompagnati dalla concreta sperimentazione, da dimostrazioni viventi di efficienza, da un'assistenza tecnica che dall'azienda-modello può irradiarsi a tutte le aziende contadine della zona o della provincia, grazie ai tecnici assunti nell'azienda.

Il discorso è valido, lo ripetiamo, in tutti gli ambienti agricoli perché ovunque vi sono coltivatori diretti proprietari, affittuari, coloni o mezzadri che hanno bisogno di concreto aiuto per migliorare la loro figura professionale e dar vita a forme nuove d'impresa. Ed è un discorso, va detto chiaramente, che suona critica verso gli amministratori comunali che — dopo le conferenze agrarie comunali e provinciali di due anni fa (ripetute successivamente in poche altre zone) — poco hanno fatto di concreto. Le amministrazioni comunali sono state rinnovate il 22 novembre scorso e si eleggono le nuove giunte. Sulla base di quali programmi? Che cosa propongono, e vogliono fare, per i contadini, sia i gruppi di maggioranza che quelli di opposizione? E' una domanda che i contadini hanno il diritto di rivolgere a tutti i consiglieri comunali e provinciali per spronarli all'iniziativa

Lo scavafossi



Lo scavafossi è una macchina che rende rapidi molti lavori di bonifica agraria, e ne riduce il costo. Quello mostrato nella foto è di grandi dimensioni; ma ve ne sono per operare un po' su tutte le dimensioni: dalla semplice assolcatura fino alla macchina che può consentire la deviazione di acque, la costruzione di veri e propri canali, ecc... Il tipo « assolcatore » può trovare posto anche in un centro macchine cooperativo; le macchine di maggiori dimensioni possono essere assai utili a Consorzi di più grande dimensione per lavori di bonifica e irrigazione

Ampliate le facilitazioni

Esenzione d'imposta per le attrezzature degli allevamenti

Il ministero delle Finanze ha fornito ulteriori precisazioni per quanto riguarda l'esenzione dall'imposta comunale di consumo prevista in favore dei materiali impiegati nella costruzione di impianti e attrezzature per l'allevamento del bestiame. Tra i materiali esenti dall'imposta di consumo, rientrano anche quelli impiegati nella costruzione o riparazione, da parte di agricoltori o di allevatori: a) di impianti e di attrezzature per la conservazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli; b) degli allevamenti e impianti e attrezzature per stabulare, parcare e far pascolare gli animali e gli uccelli; c) di abitazioni e di uffici e servizi annessi alle aziende agrarie e agli allevamenti.

Con la legge stessa è stato codificato l'orientamento ministeriale nella soggetta materia secondo il quale rientrano nell'economia della legge 454 del 1961 (Piano verde), le costruzioni destinate a qualsiasi allevamento, e, quindi, non soltanto quelle destinate all'allevamento del bestiame di stalla.

La norma, attribuendo all'esenzione di cui trattasi un più spiccato carattere oggettivo, identifica ora i suoi destinatari non solo negli agricoltori ma anche negli allevatori, sicchè, in corrispondenza della estensione dei limiti soggettivi di applicazione, acquistano obiettiva rilevanza, ai fini dell'esenzione di cui trattasi, le costruzioni e le opere indicate nella norma medesima.

In particolare la disposizione consente di riconoscere l'agevolazione tributaria agli allevamenti, agli impianti e attrezzature per stabulare, parcare e far pascolare gli animali e gli uccelli, pur se tali costruzioni sono autonome da altra attività agraria.

A ciò devesi aggiungere che la nuova norma, a differenza della precedente, dispone anche l'esonero per i materiali impiegati nella costruzione e riparazione di abitazioni, uffici e servizi annessi alle aziende agrarie e agli allevamenti.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva

SIENA — Mercato sostenuto per effetto del limitato raccolto

Al kg.: olio di oliva extra vergine, ac. mass. 0,80%, lire 770-800 (prezzo di mercato); sopraffino vergine, ac. massima 1,50%, 710-750; fino vergine, ac. mass. 3%, 620-640.

ASCOLI PICENO — Mercato sostenuto per il prodotto locale del quale vi è aumento di richiesta: calmo per il prodotto importato.

Al q.le: olio loc. extra verg. di oliva, gr. 1, L. 90-95.000; id. importato 75-80.000, sopraffino verg., gr. 1,5 72-75.000; fino verg., gr. 3, 65-68.000; vergine, gr. 4, 50-55.000, olio di oliva rettificato, gr. 2, 46.000-50.000. Fase grossista - dettagliante.

PERUGIA — Mercato stanco con prezzi quasi stazionari.

Al kg.: olio sopraffino vergine di oliva, ac. fino a 1,50%, L. 880-920; vergine, ac. fino a 3%, 840-870.

L'AQUILA — Al q.le: olio extra vergine oliva L. 75.000-78.000; sopraffino vergine 70-75.000, di oliva 61-64.000; di sansa e oliva 45-49.000.

TERAMO — Mercato calmo. Prezzi aumentati. Al q.le: olio extra verg. di oliva L. 75.000, fino vergine 68.000; di oliva 64.000.

Caseari

ASCOLI PICENO — Mercato stazionario senza notevoli variazioni per ogni specie di latticini.

Al kg.: burro di centrifuga L. 1-1110, mozzarelle nostr. 500-550; pecorino fresco nostr. 900-1000; id. da raspa 1250-1300; provoloni e caciocavallo 950-1000; ricotta 450-500; latte vaccino alim., allo stato crudo, 75.

TERAMO — Mercato calmo. Prezzi stazionari. Al q.le: formaggio pecorino nostr. incerato L. 90.000; id. stag. 135.000.

L'AQUILA — Al q.le: scamorze loc. L. 60-70.000; burro 75.500-91.000; provolone fresco loc. 62-90.000; id. stag. 65.000-100.000, pecorino loc. stag. 120-122.000; id. annata 135-135.000.

Bestiame

PISA — Calmo il bestiame da macello, con qualche cedenza nel vaccino.

Al kg. p.v.: bovi n.q.: vacche di I qual. 350-400, id. II qual. 270-320; vitelloni 510-590; vitelli di latte 760-860; pecore 200-240; agnelli 750-800; agnelloni 620-680; suini grassi 380-400, magroni 300-320; lattonzoli 280-330 inferiori ai 20 kg.: conigli 650-690; polli di campo 950-1050; polli di allevamento 450-550; galline 650-690; piccioni (il paio) 700-800.

Uova fresche locali 420-450 dozzina; id. d'importazione 320-350 la dozzina.

MACERATA — Bovini meno sostenuti con qualche lieve cedenza. In buona vista i vitelloni; fermo il vitellame. Leggeri spunti al rialzo per i suini d'allevo; qualche piccola flessione per i capi da macello.

Al kg. p.v.: vacche I qual. 410-440; id. II qual. 360-400; vitelloni e manzi I qual. 560-595; II qual. 540-550; vitelli I qual. 670-710; id. II qual. 640-690; id. II qual. 620-660; manze 490-510; suini grassi fino a kg. 110, 320-340; id. oltre i kg. 110, 330-345; id. d'allevamento lattonzoli 280-320; magroni fino a 60 kg. 300-320.